

Il team "Fronte dal porto" ha continuato il percorso di ricerca relativo al monitoraggio del progetto sui lavori di messa in sicurezza e consolidamento del molo di sopraflutto del porto di Pantelleria durante il quale sono consultati siti istituzionali dove acquisire dati aperti. Tuttavia non è riuscito a trovare alcuna informazione o riferimento utile e pertanto ha agito attraverso vie convenzionali. Dopo aver pianificato le interviste e ripartiti i ruoli all'interno del gruppo, sono stati contattati il responsabile del settore tecnico del comune di Pantelleria, un candidato sindaco, e il segretario del comitato pro-porto dai quali siamo venuti a conoscenza di interessanti informazioni. Innanzitutto abbiamo scoperto che il porto di Pantelleria ha ricevuto circa 35 anni fa, un finanziamento nazionale di 40 miliardi di lire. Durante i lavori sono stati costruiti dei cassoni, ossia blocchi di calcestruzzo, in grado di galleggiare che sono stati inseriti dopo aver spianato il fondale. Il problema sta nel fatto che questi blocchi non sono stati ancorati ma solo affiancati tra di loro. In questo modo con la prima forte mareggiata sono stati completamente distrutti. E' intervenuta quindi una commissione d'inchiesta che ha stabilito la causa della rottura, imputandola alle condizioni meteo. Dopo qualche anno è stato elargito un nuovo finanziamento nazionale. Quest'ultimo prevedeva una somma di denaro più ingente perché bisognava rimuovere i relitti precedenti. Il geometra che ha realizzato i nuovi lavori non ha però utilizzato tutti i fondi a sua disposizione, lasciando i resti dei materiali e intascando la somma non spesa. In questo modo i nuovi cassoni sono stati inseriti 70 metri più all'interno di quello che prevedeva il progetto. Questo processo è stato ripetuto per tre volte causando un'inclinazione errata della diga foranea rispetto a quanto prevedeva il progetto iniziale restringendo l'imboccatura del porto. La veridicità dell'informazione è stata confermata dal rinvenimento di un documento protocollato in data 23 novembre 2004 in cui l'allora Comandante della Capitaneria di Porto di Pantelleria comunicava al Maridrografico errori della cartografia ufficiale del porto di Pantelleria che avrebbero potuto trarre inganno agli utilizzatori. In particolare, si rilevava che la diga foranea risulta arretrata rispetto a quanto riportato nella cartografia con un angolo di 8°, risultando l'imboccatura ristretta di circa 80 metri, e costituendo così pericolo per i naviganti in ingresso e uscita dal porto. Con il finanziamento europeo del 2006, che prevedeva una somma iniziale di 6.176.000 euro, sono stati spesi 5.075.722,68, con un'economia di 1.100.277,32 euro dovuta ad un ribasso d'asta (figura 1: impiego dei fondi stanziati). I lavori hanno riguardato solo una parte del molo che va dai 260,30 m. ai 613,10 m. In particolare è stato sistemato il punto a 580 m. fortemente danneggiato da una mareggiata. E' stato ricostruito il muro paraonde. Alla fine della diga è stato fatto un riccio di testata e sono stati messi i parabordi e le bitte che servono per l'attracco della nave. L'andamento dei pagamenti annuali è rappresentato dal grafico indicato nella figura 2. La parte iniziale del molo è stata completamente ignorata e lasciata alle sue condizioni iniziali. L'ultima rottura è avvenuta a 230 metri dopo il termine dei lavori, una parte dove non sono stati spesi fondi europei e che secondo le previsioni indicate dal dirigente dell'ufficio tecnico del comune di Pantelleria verrà sistemata entro il 2018. Al di là di quello che è stato fatto fino ad oggi, il porto è incompleto e insicuro. Oltre agli errori realizzati rispetto al progetto iniziale manca il molo di sottoflutto che dovrebbe essere costruito dalla punta S. Leonardo per i quali è stato previsto un progetto che prevede una spesa esorbitante di 80 milioni di euro. Quest'ultima parte servirebbe a proteggere lo specchio d'acqua dai venti dei quadranti settentrionali e orientali. Ultimamente sono stati stanziati altri due milioni di euro per sistemare il dente di attracco del traghetto. Una somma che risulta eccessiva dato che basterebbe sollevare il pezzo intatto caduto in mare, dal peso di circa 120 tonnellate, e risistemarlo attaccandolo agli altri in modo da non dover temere il suo distacco a causa di un'altra mareggiata, che a Pantelleria è molto frequente, soprattutto nella stagione invernale. Di fatto il soggetto programmatore e attuatore del progetto monitorato è stato la Regione Sicilia, essendo l'infrastruttura portuale di interesse nazionale. Il nostro team sta cercando di stabilire un contatto con il responsabile unico di procedimento dell'assessorato regionale competente per poter acquisire ulteriori dati e informazioni da elaborare.

